

ARCIDIOCESI DI COSENZA - BISIGNANO

UFFICIO LITURGICO

Carissimi confratelli,

mi permetto inviarvi alcune ulteriori indicazioni al fine di vivere nell'unità dei comportamenti questo particolare momento della nostra vita sociale ed ecclesiale.

1. SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

La celebrazione della domenica di Pentecoste conclude il tempo pasquale presentandosi in tal modo come la pienezza della Pasqua, cioè di quell'unico e grande mistero di morte, risurrezione, glorificazione e dono dello Spirito. Come afferma il Direttorio sulla Pietà popolare " *significativa importanza ha assunto, specie nella chiesa cattedrale ma anche nelle parrocchie, la celebrazione protratta della Messa della Vigilia, che riveste il carattere di intensa e perseverante orazione dell'intera comunità cristiana, sull'esempio degli apostoli riuniti in preghiera unanime con la Madre del Signore*" (n 156).

Il principio guida della proibizione di qualsiasi assembramento induce naturalmente a non poter celebrare la Veglia Diocesana di Pentecoste in Cattedrale come già lodevolmente si fa da diversi anni con la partecipazione delle aggregazioni laicali. Dal momento che quest'anno le nostre comunità non hanno potuto celebrare la Veglia Pasquale secondo la solennità e la partecipazione che le si addice come vero centro dell'Anno Liturgico, tutte le Parrocchie sono caldamente invitate a vivere la Veglia di Pentecoste a partire dalle ore 21.00 di sabato 30 maggio, secondo lo schema previsto dal Messale Romano e di cui si fornisce in appendice il testo, così da "recuperare" in un certo senso quanto non si è potuto vivere nella notte più santa di tutte.

Dal momento che sabato 30 si celebra la messa del Crisma, nella messa vespertina del sabato steso o in una messa della domenica di Pentecoste si può tenere l'accoglienza degli Oli Santi nelle chiese parrocchiali secondo lo schema seguente. Qualora non sia possibile farlo nel giorno di Pentecoste, si può tenere anche in altra domenica.

ACCOGLIENZA DEGLI OLI SANTI

Come suggerito dal Messale è opportuno che gli oli benedetti dal vescovo nella Messa Crismale siano presentati e accolti dalla comunità parrocchiale. Le ampole degli oli portate dal presbitero o da un ministro durante la processione d'ingresso, si depongono sulla mensa e vengono incensate insieme all'altare stesso. Dopo il saluto iniziale prima di introdurre la celebrazione del giorno, il sacerdote dice alcune brevi parole sull'avvenuta benedizione degli oli e sul suo significato, quindi depone le ampole nel luogo loro riservato.

Si propone una breve monizione da usarsi, per chi lo desidera, per questo rito:

Fratelli carissimi, nella celebrazione dei sacramenti l'olio è segno della vivificante azione dello Spirito che entrando in noi ci trasforma e ci rafforza conformandoci a Gesù, nostro Signore, chiamato Cristo, cioè Unto. Questa azione dello Spirito nasce dalla Pasqua; per questo ogni anno il Vescovo, prima di Pasqua, benedice l'olio del santo Crisma, che viene utilizzato nel battesimo, nella cresima e nell'ordinazione dei vescovi e

dei presbiteri; l'olio dei catecumeni per l'unzione pre-battesimale e l'olio degli infermi. In questo particolare anno la tradizionale Messa del Crisma, non potendosi celebrare prima della Triduo Pasquale, ha preceduto la solennità della Pentecoste, pienezza della Pasqua a sottolineare che l'unzione invisibile dello Spirito fa di tutti noi il corpo consacrato del Risorto, cioè la sua Chiesa.

Riceviamo ora nella nostra comunità questi oli, benedetti questa mattina (ieri mattina) dal vescovo nella nostra Cattedrale, e impegniamoci a realizzare nella nostra vita ciò che la loro unzione sacramentale significa.

La celebrazione prosegue con l'Atto penitenziale

2. CONCLUSIONE DEL MESE DI MAGGIO

La conclusione del Mese di Maggio viene a coincidere quest'anno con la Solennità di Pentecoste che, naturalmente, ha la precedenza e la priorità su qualsiasi altra manifestazione di pietà popolare. Tuttavia, nel rispetto della gerarchia della verità, nulla impedisce che sia solennizzato questo momento molto caro alla pietà del nostro popolo. Rimangono proibite fiaccolate o processioni. Si può vivere il momento di preghiera mariano, secondo lo schema fornito in appendice o un altro liberamente scelto e preparato dalla comunità, sia all'interno dell'edificio sacro sia in spazi all'aperto, sempre nel rispetto della distanza di sicurezza e con l'uso delle mascherine. Tale momento di preghiera può precedere anche la messa vespertina della domenica.

3. SOLENNITÀ DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

La Solennità del sacratissimo Corpo e Sangue del Signore nasce non solo come risposta di fede e di culto a dottrine ereticali sul mistero della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, ma anche come coronamento di un movimento di ardente devozione verso il "bene spirituale di tutta la Chiesa". Fin dall'inizio tale Solennità, che vuole essere una ripresa del Giovedì Santo, si caratterizza per la solenne processione intesa come pubblica testimonianza di fede e di venerazione verso il santissimo Sacramento.

Dal momento che quest'anno la processione non può essere svolta, bisogna tuttavia non far smarrire, o forse in alcuni casi recuperare, il senso più profondo di tale prassi che esprime fundamentalmente il bisogno e il dovere di adorare il Cristo morto e risorto, presente nel grande Sacramento dell'altare. Pertanto quest'anno:

- a) nei giorni 12 e 13 giugno in tutte le Parrocchie si faccia un'adorazione prolungata del Santissimo Sacramento secondo le modalità che ogni comunità sceglierà. Dove non si sono potute tenere si facciano le Sante Quarantore. I pastori in questi giorni si rendano più disponibili per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. Nella preghiera non manchi mai l'intenzione per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa e per la santificazione dei sacerdoti.
- b) Nelle Parrocchie in cui si vive con particolare intensità la festa di Sant'Antonio di Padova si anticipi tale adorazione ai giorni precedenti o si posticipi alla vigilia e alla Solennità del Sacro Cuore di Gesù.

- c) Domenica 14 dopo la messa con più concorso di popolo si espone il Santissimo per momento di adorazione eucaristica comunitaria, utilizzando se si vuole il testo fornito in appendice, a conclusione della quale il celebrante preceduto dal turiferaio, da due ministri con le candele accese e accompagnato da una persona che porta l'ombrello, (*queste persone dovranno indossare la mascherina*) percorrendo la navata della chiesa si reca sul sagrato per impartire una benedizione alla comunità. Tornato in presbiterio conclude il tutto con la solenne benedizione eucaristica secondo lo schema previsto dal Rituale. Si ricorda, secondo quanto affermato dal Direttorio sulla Pietà Popolare e Liturgia, come sia importante " *che i fedeli comprendano che la benedizione con il santissimo Sacramento non è un forma di pietà eucaristica a sé stante, ma è il momento conclusivo di un incontro culturale sufficientemente prolungato. Perciò la norma liturgica vieta l'esposizione fatta unicamente per impartire la benedizione*" (n 163).
- d) Nulla vieta che nella piazza o nello spazio antistante alla chiesa, oppure nello spazio scelto qualora si decida di celebrare all'aperto, ci siano gli elementi tipici della pietà popolare, come l'addobbo delle finestre delle case e l'omaggio dei fiori, intesi come manifestazioni di fede e di lode in onore di Cristo, presente nell'Eucaristia.
- e) Nei comuni con più parrocchie, specialmente dove vi già la buona tradizione dell'unica processione, si sceglie un orario comune nel quale ogni parrocchia si ritrova per celebrare la Santa Messa con la successiva adorazione e benedizione. In questo modo non viene meno il radunarsi insieme che è il primo segno di ogni celebrazione cristiana.
- f) I parroci con la cura di più Parrocchie si organizzino tra sabato e domenica perché questo momento non manchi in nessuna comunità.

4. PREPARAZIONE DELLE FESTE (NOVENE, SETTENARI E TRIDUI):

In merito alla preparazione delle feste sono preziose per noi alcune indicazioni contenute nel Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia che parlando delle feste della Beata Vergine Maria afferma: "*appunto perché momento culminante, la festa di solito è preceduta e preparata da un triduo, un settenario o una novena. Questi "tempi e modi della pietà popolare" si devono svolgere in armonia coi "tempi e modi della Liturgia". Tridui, settenari, novene possono costituire occasione propizia non solo per dare vita a pii esercizi in onore della beata Vergine, ma anche per offrire ai fedeli una visione adeguata sul posto che ella occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa e sulla funzione che in esso svolge.*

...Tridui, settenari, novene prepareranno veramente la celebrazione della festa, se i fedeli saranno stimolati ad accostarsi ai sacramenti della Penitenza e

dell'Eucaristia e a rinnovare il loro impegno cristiano sull'esempio di Maria, la prima e più perfetta discepolo di Cristo".

Anche sulle feste dei Santi lo stesso prezioso documento ricorda: " *è necessario che la festa del Santo sia accuratamente preparata e celebrata dal punto di vista liturgico e pastorale. Ciò comporta anzitutto una corretta presentazione della finalità pastorale del culto ai Santi, vale a dire la glorificazione di Dio, «mirabile nei suoi Santi», e l'impegno di condurre una vita modellata sull'insegnamento e l'esempio di Cristo, del cui Corpo mistico i Santi sono membra eminenti.*

E richiede altresì una corretta presentazione della figura del Santo. Secondo un sano indirizzo della nostra epoca, tale presentazione si soffermerà non tanto sugli elementi leggendari che talora avvolgono la vita del Santo né sul suo potere taumaturgico, quanto sul valore della sua personalità cristiana, sulla grandezza della sua santità e l'efficacia della testimonianza evangelica, sul carisma personale con cui arricchì la vita della Chiesa.

La proibizione delle manifestazioni esterne può diventare per la nostra Chiesa Particolare un autentico momento di conversione personale e pastorale nel quale siamo invitati a ritrovare il vero senso e motivo del nostro festeggiare, ricordando che la festa dell'uomo biblico è l'apertura all'alleanza ricevuta in dono da Dio. Le feste di quest'anno puntino quindi al primato dell'evangelizzazione in tutte le sue forme; alla riscoperta della bellezza della preghiera cristiana sia comunitaria che personale, al tempo da dedicare all'ascolto dei fratelli nella celebrazione del sacramento della Penitenza e della direzione spirituale.

Qualora le dimensioni della chiesa non permettano di accogliere il numero di fedeli che normalmente prende parte a questi momenti di devozione e si decide di celebrare all'aperto, si valuti bene se non sia il caso di ridurre tredicine, novene o settenari ad un solo triduo di preparazione

5. PROCESSIONI:

Un momento molto atteso dalle nostre comunità è quello delle processioni che per adesso sono proibite. Certamente il desiderio di molti fedeli di vedere l'immagine della Vergine Maria o del Santo attraversare le vie dei quartieri o dei paesi rivela un bisogno di vicinanza, una richiesta di aiuto e un atto di affidamento e di protezione dall'indiscusso valore umano e cristiano. Il Direttorio sopra citato invita sempre noi pastori a vigilare su alcuni rischi e pericoli a cui sono esposte le processioni, in particolare: " *il prevalere delle devozioni sui sacramenti, che vengono relegati in un secondo posto, e delle manifestazioni esterne sulle disposizioni interiori; il ritenere la processione come momento culminante della festa; il configurarsi del cristianesimo agli occhi dei fedeli non sufficientemente istruiti soltanto come una "religione dei Santi"; la degenerazione della processione stessa per cui, da testimonianza di fede, essa diventa mero spettacolo o parata puramente folkloristica.*"

Pertanto la processione sia sostituita da un intenso momento di preghiera da tenersi nel giorno stesso della festa o da una veglia di preghiera alla vigilia della festa stessa, tenendo conto anche della possibilità di vivere questi momenti in ampi spazi all'aperto.

Oppure qualora questo non sia possibile, il giorno della festa si può celebrare una Santa Messa solenne all'aperto con la presenza dell'immagine della Vergine o del Santo alla quale, conclusa la celebrazione eucaristica, ci si rivolge con un momento di affidamento della comunità.

Ricordando che la processione è una manifestazione di fede, segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio in cammino che, con Cristo e dietro a Cristo marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste e memoria anche della testimonianza di fede che la comunità cristiana deve rendere al suo Signore nelle strutture della società civile appare fuorviante e fuori luogo il semplice giro della statua collocata su un camion per le vie del quartiere e della comunità. Tale prassi che è proibita come le processioni, oltre a far venire meno il senso del camminare dietro alla Madonna o al Santo rischia di trasformare quest'ultimi o le loro immagini quasi come dei "portafortuna" il cui passaggio mette al sicuro da pericoli e difficoltà.

Li dove vi è un uso consolidato negli anni, le sacre immagini in uno dei giorni di preparazione della festa siano portate eventualmente, su un mezzo decorosamente ornato e con i dovuti permessi, solo nei luoghi di sofferenza come ospedali o case di cura per vivere la celebrazione eucaristica con la possibilità di unirvi anche la celebrazione comunitaria del Sacramento dell'Unzione degli Infermi.

Si ricorda ai parroci e ai rettori delle chiese che, in quanto legali rappresentanti, sono i responsabili primi ed unici della sicurezza e della relativa osservanza di tutte le norme emanate per questo periodo.

Cosenza 25 maggio 2020

Il direttore
Don Luca Perri